

## La città e la cultura

PER SAPERNE DI PIÙ  
genova.repubblica.it  
www.beniculturali.it

**La storia** Mise al sicuro migliaia di opere durante la Seconda Guerra. Da Soprintendente partecipò alla ricostruzione di Genova

# Il martirio di Asaad e l'eroismo di Rotondi con il nazifascismo

Dopo la barbara uccisione dell'archeologo da parte dell'Isis torna attuale la lezione dello storico che salvò la nostra arte

STEFANO BIGAZZI

CULTURA della memoria, e memoria della cultura, sono i termini che caratterizzano un evento e i personaggi cui esso si riferisce, tutt'altro che episodico. La morte cruenta dello storico dell'arte Khaled al Assad, archeologo e conservatore del sito siriano di Palmira (e scopritore dell'antica città di Ebla), decapitato dagli assassini dell'Isis per non aver rivelato dove aveva nascosto opere d'arte, reperti storici, testimonianze di civiltà. Avrebbero voluto distruggerle come a suo tempo talebani e integralisti affini avevano polverizzato a cannonate le antiche statue dei Buddha di Bamiyan in Afghanistan, e come successivamente al 2001 avrebbero martellato, bombardato, mitragliato migliaia di opere "impure", a conferma che l'ignoranza non ha confini geografici né storici. I musei genovesi (come molte altre istituzioni in Italia e nel mondo) hanno commemorato Assad con un simbolico vestito a lutto, tuttavia importante nel riconoscimento del valore civile e morale dell'archeologo.

Negli stessi musei aveva messo piede oltre sessant'anni fa un altro storico dell'arte, il sovrintendente Pasquale Rotondi, intellettuale che nel 1939, soprintendente delle Marche, fu indicato al governo fascista da Giulio Carlo Argan per intraprendere il trasferimento in un luogo sicuro (e segreto) di migliaia di opere d'arte (da Raffaello a Piero della Francesca, da Giorgione a Caravaggio), proteggendole dalla guerra imminente (e poi preservandole dalla guerra in corso, ovvero dai fascisti stessi e dai nazisti) nella consapevolezza di salvare testimonianze della cultura e ancor più l'identità visibile e tangibile della cultura stessa, della storia del Paese, di una civiltà.

Oltre diecimila pezzi dal Tesoro della Basilica di San Marco e dell'Accademia di Venezia, dalla collezione della Pinacoteca di Brera a Milano, dal Palazzo Ducale di Urbino, tutto nascosto a Sassocorvaro e a Carpegna. Dopo l'8 settembre il nuovo regime repubblicano gli intima di riconsegnare le opere, Rotondi rifiuta e dà luogo a un nuovo trasferimento, sempre in segretezza, con pochi fidati collaboratori, in Vaticano.

Dopo la guerra rimase a Urbino, in Soprintendenza e all'università, da qui giunse a Genova, negli stessi ruoli, per dodici anni (1949-1961), quelli della ricostruzione, quindi a Roma direttore dell'Istituto Centrale

**LA FERMEZZA**  
“Dopo l'otto settembre si rifiutò di consegnare tutto ai repubblicani”



Pasquale Rotondi

del Restauro e dal 1973 al 1991, anno della morte, consulente tecnico per i restauri delle Gallerie e dei Musei pontifici.

Gli è intitolato un premio internazionale "Pasquale Rotondi ai Salvatori dell'Arte" presie-

duto dalla figlia Giovanna (laurea in Lettere a Genova, storica dell'arte, assistente universitaria di Giulio Carlo Argan, dal '74 a Genova in Soprintendenza, di cui diviene dirigente dal 1976 al 1996) per chi si sia

distinto in "esemplari azioni di salvataggio del patrimonio artistico", mentre la sua impresa fu tradotta in un libro, un film ("Operazione salvataggio"), un documentario per "La storia siamo noi" trasmesso dalla

Rai. Una rassegna di piccoli grandi sconosciuti atti di "eroismo" quotidiano: la "Lista di Rotondi" come quella di Schindler, pezzi di tela dipinta da un lato e esseri umani dall'altro, tutti da salvare a ogni costo. Co-

si, in questo principio di terza guerra mondiale evocata da più parti in questi tempi resta quanto Assad e Rotondi hanno insegnato. Un segreto esemplare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

## Villa Zanelli, il liberty dimenticato di Savona "salvato" grazie al web

GIULIA DESTEFANIS

SEMBRA una favola. Eppure. «Tutto vero: le proposte di investimento per villa Zanelli ci sono già, sono arrivate da magnati, benestanti, persone che amano il patrimonio culturale italiano e non sopportano di vederlo abbandonato», dice Andrea Speziali, 26 anni di Riccione, inventore del progetto Italian Liberty, che scova e valorizza le bellezze italiane dell'"arte nuova" di inizio '900.



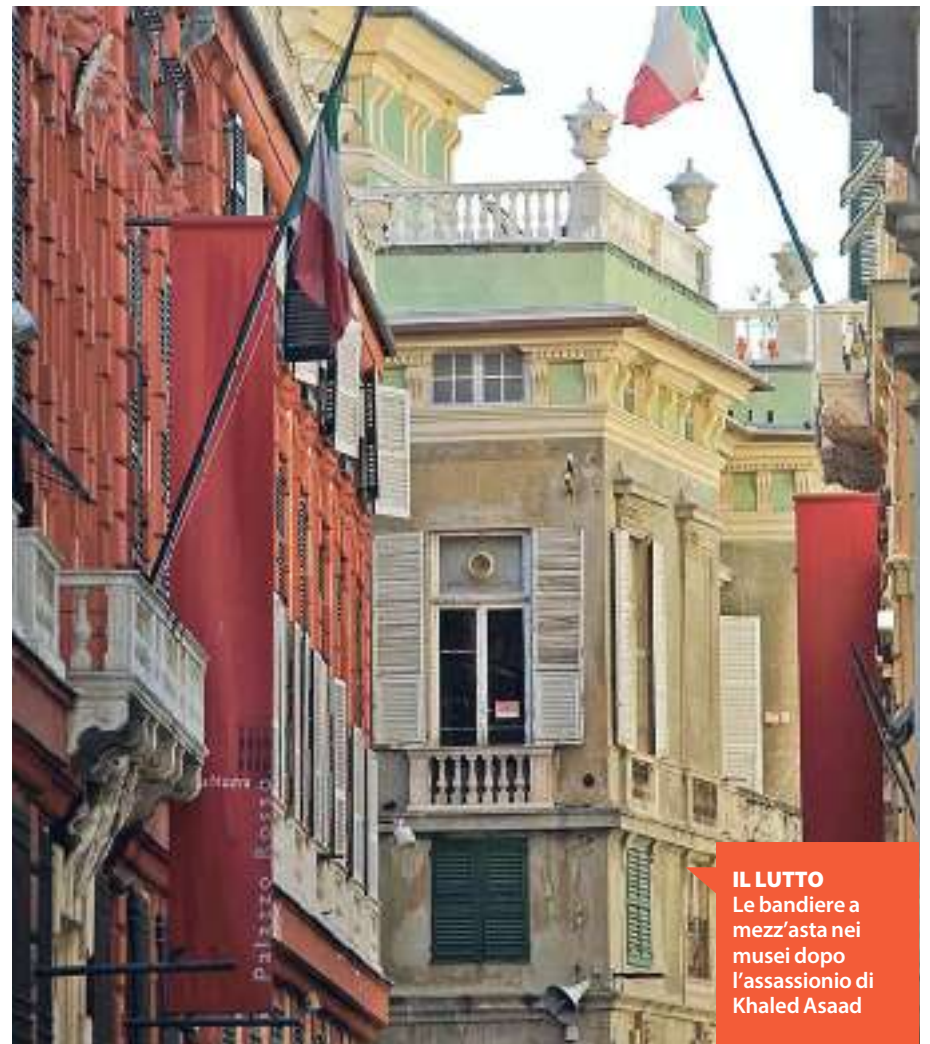
Villa Zanelli a Savona, gioiello dimenticato

Ma nessuna tra le sue denunce via web aveva mai avuto successo come questa: qui Savona, villa Zanelli, un vero gioiello (classe 1907) sul lungo mare della città ligure, abbandonato da anni. Doveva arrivare un gruppo di appassionati romagnoli per farla riscoprire, definendola «la più bella espressione del Liberty italiano dal Tirreno in su»: e l'hanno apprezzata in tanti da tutto il mondo, inaspettatamente. «Mai più ci aspettavamo che un post sulla nostra pagina Facebook da 3 mila adepti, in pochi giorni raggiungesse 300 mila persone, 2 mila condivisioni, 200 commenti - racconta il giovane, gestore della pagina The World Art Nouveau - Ma è successo. Di foto del genere, di opere d'arte e architettura, ne pubblichiamo a decine. Ma questo è un vero fenomeno».

E la mobilitazione non si ferma sul web: dopo i commenti entusiasti sono attivate le proposte di finanziamento e le idee su come trasformare la villa. «Sarebbe bello diventasse un museo del Liberty», spiega Speziali. E allora, tramite Repubblica, lancia un appello: «Mandatemi i vostri curriculum, aggatheremo un comitato di esperti, architetti, associazioni, e insieme scriveremo il progetto per villa Zanelli». Poi bisognerà presentarlo alla Regione, proprietaria della villa.

Il successo? «Ce lo spieghiamo con il suo fascino, un po' macabro, tipico di inizio '900, che ha conquistato anche i giovani - continua Speziali - Gli italiani sono sensibili al patrimonio immenso che all'estero ci invidiano». Ma per villa Zanelli «bisognerebbe fare qualcosa subito: ricoprire le mura esterne con foto Liberty, così da attirare l'attenzione; proteggere le stupende vetrate con pannelli di legno, perché si rischia che vadano distrutte; e ripulire il giardino, magari coinvolgendo le associazioni savonesi che ci hanno scritto». L'appello è ai cittadini, alla Regione e al ministro ai Beni culturali Franceschini. Purché ci si muova, subito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL LUTTO**  
Le bandiere a mezz'asta nei musei dopo l'assassinio di Khaled Asaad

**COMUNICATO**

**ALT**

**Siamo aperti tutto agosto, con gli stessi prezzi all'ingrosso di P.zza Martinez: vi aspettiamo!**

**New Emporio Lubrificanti & Hobby Auto**  
VIA A. SCRIBANTI 11R - 16143 GENOVA  
TEL. 010.355.627 - www.hobbyautogenova.com